



# FEDERICO BAROCCI

il pittore della Terra del Duca

## FEDERICO BAROCCI SU MISURA



# FEDERICO BAROCCI SU MISURA

Senza abbandonare l'esempio dei grandi maestri, Barocci rivolge lo sguardo con rinnovato interesse alla natura, riponendo un'attenzione particolare all'ambiente che dovrà ospitare il suo dipinto. Le pale d'altare conservate nel luogo originario nelle chiese del territorio compreso fra Urbino, Pesaro, Senigallia e Gubbio dialogano con la luce che provenendo dall'esterno illumina gli interni delle navate o delle cappelle. Il tono della lettera dei Rettori della Pia Confraternita dei Laici di Santa Maria della Misericordia di Arezzo che avrebbero visto volentieri che il Barocci prendesse consapevolezza della qualità del luogo dove collocare l'opera e la risposta del pittore «...Circa il veder il luogo per rispetto dei lumi li dico che non è difficoltà alcuna, che a me basta saper se il lume è a man dritta o a man manca...» sono conferma dell'insorgere di una nuova sensibilità artistica, rivolta alla rappresentazione del vero. I dipinti, inoltre, collocati nel luogo originario rendono testimonianza dei santi venerati nelle rispettive chiese, comunicano le finalità di una cappella o si rendono interpreti della committenza.

*Silvia Cuppini*

# Cappella SS. Sacramento

Urbino, Cattedrale

Il grande dipinto sulla parete sinistra della cappella del SS. Sacramento riceve luce da due finestre collocate al di sopra delle porte all'inizio della piccola abside.

Nel quadro, colpito dalla luce naturale da destra, le ombre si allungano verso sinistra.



# Ultima cena

olio su tela, cm. 299x322

Urbino, Cattedrale

Gli angeli che, formando un quadrato perfetto, sovrastano la tavola al centro occupata da Cristo, irradiano una luce soprannaturale.



Dalle due finestre che si aprono nella stanza successiva a quella della cena compare un cielo al tramonto e questo in armonia con il racconto evangelico di Giovanni che precisa che la stanza dove si svolge la Pasqua è posta al secondo piano della casa che ospita Gesù e i suoi discepoli.

La fiamma di un camino crea un effetto controluce nella donna che sta seduta e l'abbaglio sul giovanetto che reca rami di rovere pronti per alimentare il fuoco.

# Chiesa di San Francesco

Urbino

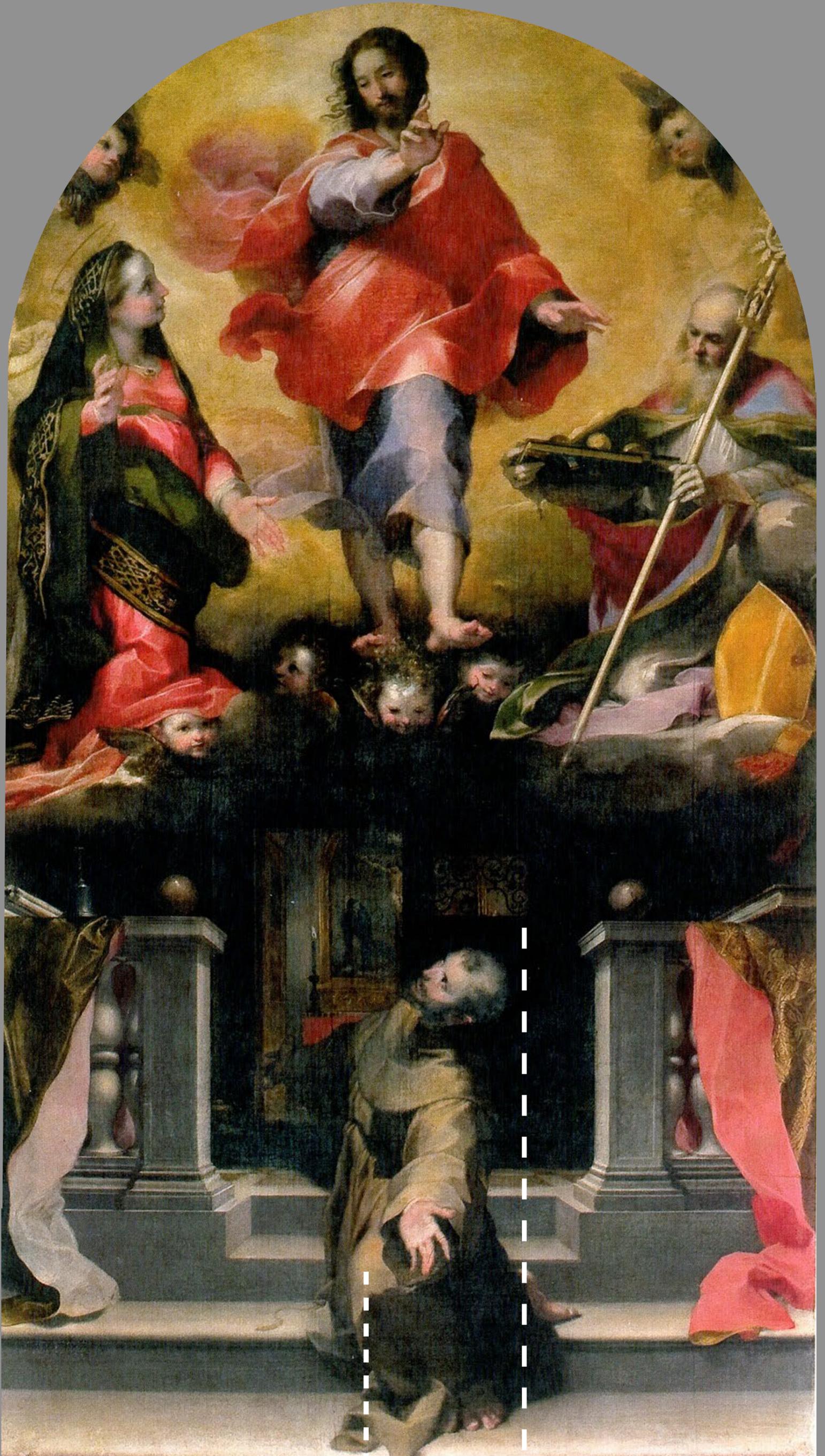
La pala occupa lo spazio centrale dell'abside e prende luce dalle due finestre che la affiancano. Sulla linea bianca che delimita la zona dell'abside, prima delle innovazioni liturgiche, era collocata una balaustra di marmo. Evocata all'interno della pala del Barocci la balaustra contribuiva ad abbreviare le distanze fra il dipinto e la vita reale, fra l'illusione dello spazio pittorico e quello abitato, diventando simbolo di quella misericordia e di quel perdono di Dio espressi nella pala.



# Il perdono di Assisi

olio su tela, cm. 427x236

Urbino, Chiesa di San Francesco



Il saio di San Francesco prende luce dall'alto, da quella luce che si sprigiona dal Paradiso abitato da Cristo, dagli angeli, da San Nicola di Bari e dalla Vergine.

Nella cappella retrostante la luce sprigiona dalle candele poste sull'altare ed è tanto importante da indurre il pittore a tagliare un pezzo di inferriata della finestra.

# Oratorio Santa Croce

Senigallia

La cornice riversa sul quadro rivoli di luce dorata. Con angeli a rilievo, con la Veronica, con simboli cristiani e iscrizioni, la cornice è un foglio che illumina "una grande opera di pietà".



# La sepoltura di Cristo

olio su tela, cm. 295x187  
Senigallia, Oratorio Santa Croce

È l'ora del tramonto e, come è scritto sulla cornice, dopo tanto patire è subentrata la pace.

Tutto è polvere d'oro: dai torricini di Urbino in lontananza al manto della Maddalena.



# Chiesa Confraternita di Santa Maria dei Laici

Gubbio

Fra le 24 tavole di Felice Damiani sulla vita della Vergine, l'*Annunciazione* di Barocci e Ventura Mazza mette a fuoco l'evento straordinario che ha cambiato la vita di Maria.



# Annunciazione

olio su tela, cm. 299x322

Gubbio, Chiesa della Confraternita di Santa Maria dei Laici

Il paesaggio urbano si riferisce forse a Cantiano, paese natale di Ventura Mazza, che firma il dipinto come il suo maestro Barocci citando il luogo d'origine.

Il panno steso sulla terrazza può ricordare sia il sudario in cui verrà avvolto Cristo sia l'Arte della lana che aveva sede in questo oratorio.



# Oratorio del Nome di Dio

Pesaro

Sotto un cielo solcato da piumate creature dell'aria, visto dall'interno di una corte di un nobile palazzo, entriamo nella chiesa/oratorio del Nome di Dio di Pesaro. L'attenzione posta dal pittore Giovan Giacomo Pandolfi alla resa realistica del cielo si ispira ai grandi modelli di Federico Barocci, mentre l'effetto scenografico dell'impianto su cui si celebra al centro il nome di Dio, sullo sfondo di un cielo teatrale, si deve allo scenografo Giovanni Cortese che nel secondo decennio del 1600, insieme al Pandolfi, realizzò la complessa macchina ornamentale del soffitto. La Circoncisione del Barocci, asportata da Napoleone, oggi è visibile in copia.



# Circoncisione di Cristo

olio su tela, cm. 374x252

Parigi, Museo del Louvre

È durante la cerimonia della circoncisione, dopo otto giorni dalla nascita, che viene imposto il nome di Gesù, che significa salvezza, ed è in questa occasione che avviene la prima effusione del suo sangue salvifico.





*testi* Silvia Cuppini  
*progetto grafico* Joan Martos



*in collaborazione con* MIBACT Soprintendenza per i BSAE Marche, MIBACT Direzione Regionale per i BCP Umbria, Diocesi di Gubbio, Arcidiocesi di Pesaro, Diocesi di Senigallia, Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado

[www.terradelduca.it](http://www.terradelduca.it) / [www.senigalliaturismo.it](http://www.senigalliaturismo.it) / [www.turismopesaro.it](http://www.turismopesaro.it)  
[www.comune.gubbio.pg.it](http://www.comune.gubbio.pg.it) / [www.urbinoculturaturismo.it](http://www.urbinoculturaturismo.it)